DIREZIONE E REDAZIONE: Roma - Piazza Colonna 366; Telefoni 67.433, 67.410, 67.404 - Cronaca 67.427 - AMMINISTRAZIONE: Piazza Colonna 366 - Telefono 67.467 - TIPOGRAFIA Telefoni 67.941, 67.942, 67.944 - Conto Corrente Postale 1-29853 - ABBONAMENTI: Annuo L. 3.750 - Semestr. L. 1.900 - Trimestr. L. 1.000

IL POPOLO

PUBBLICITA': Concessionaria SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372-63.964 e sue Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali L. 100 - Necrol. L. 100 - Finanz. L. 200 - Legali e Cronaca L. 200 per ogni mm. di alt. oltre tasse. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno VII - N. 118 Una copia L. 15 — QUOTIDIANO DEL MATTINO — Roma, Venerdì 19 maggio 1950 - L. 15

Bastonatori mascherati

La sfrontatezza con la quale i giornali dell'estrema sinistra cercano di imporre all'opinione pubblica la versione dei luttuosi fatti che talora gettano lo sgomento nelle campagne, si è ancora una volta dimostrata nei riguardi del grave episodio avvenuto nel Mantovano. Prima ancora di attendere i risultati ufficiali delle inchieste promosse dalle autorità e dalle organizzazioni, gli estremisti capovolgono le risultanze obiettive della cronaca per poter mettere sotto giudizio il governo e dare credito ad una stereotipata contrapposizione di forze, che da un lato pretende di annoverare gli eletti — vale a dire gli «attivisti» del partito comunista — dall'altro i reprobi, vale a dire i lavoratori liberi, subito accomunati agli agrari, ai fascisti, ai sopraffattori.

Noi mentre attendiamo che l'autorità e le organizzazioni dei lavoratori autonomi ed indipendenti precisano l'esito delle loro indagini, non possiamo astenerci dal sottolineare alcuni dati, ormai acquisiti alla cronaca.

Gli attivisti che hanno aggredito i liberi lavoratori erano mascherati ed armati di bastone. Ora per quanti sforzi facciano gli idillici cronisti addomesticati, nessuno potrà mai far credere che un sindacalismo degno di questo nome abbia bisogno di imporsi con dei propagandisti che assumono il ruolo dei bastonatori mascherati.

Ammessa e riconosciuta la molteplicità delle organizzazioni sindacali, la conseguenza logica che ne deriva è questa: i lavoratori delle singole organizzazioni hanno il diritto e il dovere di assumere nei confronti delle agitazioni gli atteggiamenti che ritengono più conformi alle reali esistenze delle categorie.

Nel Mantovano le libere organizzazioni sindacali non avendo aderito allo sciopero, promosso dal sindacato comunista, avevano piena libertà di azione. Gli attivisti dell'estrema sinistra hanno — come già è avvenuto in molti altri episodi — tentato di imporre con la forza la loro volontà. E' la consapevolezza di agire all'infuori di ogni legalità e di ogni norma di vita civile, è resa evidente dal fatto che gli aggressori tentavano di agire con le forme più proprie del banditismo che non del sindacalismo.

Bene ha fatto la CISL a prontamente deplorare qualsiasi ricorso alla violenza, ma al tempo stesso ha agito con pari tempestività ribadendo la richiesta di una più efficace salvaguardia della libertà di lavoro. Frattanto, però, altri due attentati sono avvenuti: un operaio è stato bastonato a sangue, mentre un altro ha subito la stessa sorte per non aver voluto aderire agli ordini dei socialcomunisti. Non è possibile che lo stillicidio delle aggressioni possa proseguire impunito, senza determinare un senso di sfiducia negli istituti democratici.

Noi vorremmo che le truculenti espressioni adoperate dagli estremisti appena avvengono dolorosi episodi di una lotta e di un odio ch'essi hanno seminato a piene mani nelle masse, fossero almeno parzialmente ripetute allorquando la violenza si concreta nell'aggressione o nello assassinio di liberi lavoratori. Per conto, l'impassibilità che essi dimostrano per fatti di tale natura, conferma a quali aberrazioni possa giungere una concezione faziosa.

Nel compianto di tutte le vittime, rivendichiamo alle libere organizzazioni del lavoro la possibilità di svolgere pienamente la loro azione di propaganda, di proselitismo e di persuasione, mentre rinnoviamo a tutti i lavoratori lo appello perchè le lotte sindacali non siano, per bassi scopi di sobillazione politica, trasformate in una rissa ed una guerra civile.

Mediazione del Comisco per l'unificazione socialista

Ieri il segretario del partito laburista britannico e dirigente del Comisco, Morgan Philips, ha inviato una lettera al PSLI ed al PSU, offrendo una sua personale opera di mediazione fra i due partiti per facilitare il processo di unificazione. Mentre l'on. Saragat ha subito risposto ringraziando ed accettando l'offerta — che è riuscita gradita anche alla «sinistra» del P.S. L.I. —, la risposta ufficiale del PSU si potrà avere solo dopo il ritorno a Roma dell'on. Romita, ma è opinione diffusa che sarà anch'essa affermativa: il che potrebbe far maturare delle novità in campo socialdemocratico anche prima del Congresso del Comisco che si terrà a Copenaghen dal 1. al 3 giugno.

CONCLUSI I LAVORI DELLA CONFERENZA DI LONDRA

Rafforzata l'alleanza atlantica

Un piano per difendere la libertà contro ogni minaccia di aggressione o di sovvertimento - Reciproca collaborazione per assicurare il progresso economico e la prosperità dei popoli - Dichiarazioni dei dodici Ministri degli Esteri

LONDRA, 18.

Con l'odierna preannunciata riunione pubblica, il Consiglio dei Ministri degli Esteri del Patto Atlantico ha concluso questa sera anche formalmente i propri lavori.

Alle 17, nel salone della Lancaster House, dove il Consiglio Atlantico ha tenuto le riunioni della attuale sessione, il Segretario di Stato Acheson, che le ha presiedute, ha riaffermato nel corso della seduta pubblica cui è stata ammessa la stampa che l'Occidente vuole soltanto la pace, ma è pronto a respingere l'aggressione, da qualunque parte essa provenga.

Acheson ha quindi letto il testo della dichiarazione finale della IV Sezione del Consiglio, che, per la sua considerevole importanza programmatica, viene già definita «La dichiarazione di Londra».

Il documento dice: «Durante la Quarta Sessione del Consiglio Atlantico a Londra, i Ministri degli Esteri delle dodici Nazioni del Patto Atlantico hanno preso in esame i principi sui quali è fondata la loro Associazione e gli obiettivi verso la realizzazione dei quali essi stanno lavorando.

«Essi hanno deciso che la libertà, la quale costituisce il fondamento comune dei loro istituti, deve essere difesa contro qualunque minaccia di aggressione o di sovvertimento, diretta od indiretta. La libertà significa indipendenza delle nazioni, rispetto di valori spirituali e dignità dell'uomo. Soltanto una libera società può garantire agli individui i benefici del miglioramento economico e sociale.

«Essi sono decisi ad assicurare il progresso economico e la prosperità dei popoli dei loro paesi mediante una intima reciproca collaborazione fra essi stessi e le altre Nazioni.

«Alle immense risorse del libero mondo ed al suo sviluppo industriale e scientifico, i popoli della comunità Nord Atlantica aggiungono la forza spirituale che deriva dalla libertà.

«Consci della forza e della volontà di pace dei loro Paesi, i Ministri rimangono pronti a cogliere ogni occasione per la realizzazione di una sincera e durevole composizione delle divergenze internazionali; ma, fino a che alcune Nazioni seguiteranno a non voler collaborare in condizioni di eguaglianza e di reciproco rispetto, i Ministri ritengono che per mantenere la pace e per difendere la libertà occorra organizzare una adeguata difesa di carattere militare.

«Le Nazioni del Consiglio Atlantico sono concordemente decise a costruire, mediante la unificazione dei loro sforzi, un sistema di difesa fornito di armi moderne e capace di resistere a qualunque minaccia esterna, diretta contro una qualsiasi di esse.

«Il Consiglio ha riconosciuto durante le proprie deliberazioni, che questi obbiettivi possono essere raggiunti soltanto attraverso un piano coordinato ed attraverso l'unificazione degli sforzi.

A tale fine il Consiglio ha adottato le seguenti decisioni, destinate a migliorare il funzionamento dell'organizzazione del Patto Atlantico ed a guidare il suo futuro lavoro:

1) E' stato deciso di creare mediante la nomina di sostituti, un meccanismo che consenta al Consiglio di assolvere le sue funzioni di principale organo direttivo del Patto Atlantico. Il testo completo della decisione del Consiglio in ordine a tale argomento è diramato a parte;

2) Il Consiglio ha concordato i principii che dovranno guidare il lavoro dei sostituti e degli altri organi del Patto Atlantico;

3) Il Consiglio presi in esame i rapporti della Commissione di difesa e della Commissione economica e finanziaria, ha impartito le direttive opportune per guidare il futuro lavoro di tali organi. Queste direttive pongono in risalto che il problema di disporre di adeguate forze militari e quello del necessario costo finanziario, debbono essere esaminati non come separati problemi ma come un onico problema.

4) Il Consiglio Atlantico — riconoscendo l'indispensabilità al fine di compiere concreti progressi verso un sistema di difesa integrata, che le potenze del Patto si aiutino da sole e nello stesso tempo si aiutino reciprocamente e convinto che al rapido raggiungimento della forza richiesta dalla sicurezza comune dall'area atlantica sia essenziale d'ulteriore reciproca assistenza — raccomanda che ciascuna nazione aderente contribuisca pienamente ed in tutte le forme possibili a tale reciproca assistenza;

5) Il Consiglio ha convenuto all'unanimità che, volendo realizzare un'adeguata difesa militare dei paesi membri, ciò vada fatto utilizzando nel modo più economico ed efficiente le forze umane e materiali di cui dispongono le nazioni atlantiche.

6) In applicazione dell'articolo 9, del Patto Atlantico, il Consiglio ha istituito un ufficio per la navigazione oceanica, composto dai rappresentanti degli Stati membri interessati.

«I ministri sono d'avviso che le decisioni da essi adottate a Londra rappresentino un sensibile passo innanzi verso la pratica realizzazione degli obiettivi del Patto Atlantico».

Il Ministro degli Esteri francese, Schuman, ha dichiarato successivamente che le potenze occidentali debbono diventare forti «senza ritardo».

A proposito della Germania occidentale, Schuman ha detto fra l'altro: «Oggi noi proponiamo che essa vada avanti e si associ alle democrazie europee, allo scopo di porre un termine a quell'antagonismo, che per un secolo è stato alla base di tante guerre».

Vari altri Ministri degli Esteri hanno riecheggiato l'affermazione di Acheson, circa il raggiungimento di «sostanziali progressi» nel campo della difesa, quindi il Ministro degli Esteri italiano on. Sforza, ha detto:

«Gli accordi raggiunti nel corso della Conferenza di Londra hanno felicemente dato vita ad una più stretta e più completa cooperazione tra le libere nazioni in ogni campo.

«Al tempo dei dittatori totalitari, ogni conferenza, ogni incontro venivano proclamati storici; ma i popoli sapevano e sorridevano. Questa volta noi liberi uomini e liberi Governi possiamo ben assicurare il mondo che qualcosa di veramente storico è stato compiuto.

«Quel che abbiamo fatto è storico, perchè insieme umano e generoso; perchè noi abbiamo dimostrato a noi stessi che il Patto Atlantico è come la Magna Carta — intangibile da un lato, continua creazione e sviluppo dall'altro.

«Queste mie parole non sono troppo ambiziose. Abbiamo lavorato su di un piano di onestà e concreta realtà, mai dimenticando che la via che sta di fronte a noi deve condurre tutte le nostre Nazioni ad un mondo di completa solidarietà sociale ed economica.

«Se tutti noi, d'ora in poi, ci

(Continua in quarta pagina)

Ieri il Presidente del Consiglio si è intrattenuto con palese commozione tra i mutilatini riuniti al Foro Italico. Nella foto, accanto al Presidente, sono la signora Francesca De Gasperi e don Carlo Gnocchi

CONTINUA L'INTOLLERANZA FAZIOSA NEL MANTOVANO

ANCORA VIOLENZE contro liberi lavoratori

In sette contro uno - Un agricoltore aggredito e malmenato da attivisti - Cade il castello di menzogne della CGIL

MANTOVA, 18.

Alcuni episodi di intolleranza faziosa hanno caratterizzato, nel Mantovano, la giornata di sciopero generale indetto dalla C. d. L. in segno di protesta contro i gravi incidenti di martedì notte a Bancole: sciopero contro il quale, peraltro, si erano dichiarati i lavoratori iscritti alla C.I.S.L. e alla U.I.L.

Anche stavolta le violenze degli attivisti rossi si sono rivolte contro le persone di liberi lavoratori, rei soltanto di non voler sottostare all'ordine comunista di sciopero e di voler difendere, al contrario, il proprio pieno diritto alla libertà di lavoro.

Ed ecco i fatti: nel Comune di Bigarello ieri sette lavoratori della C.G.I.L. fermavano e percuotevano il libero lavoratore Niccolini Ennio, fino a farlo stramazzare esanime sul selciato. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale, e ne avrà per sette giorni.

Il pronto intervento dei carabinieri evitava ulteriori incidenti e portava alla pronta identificazione dei sette aggressori due dei quali Bovini Pierino e Boldrini Secondo, sono già stati arrestati. Sono in corso indagini per rintracciare e arrestare gli altri cinque responsabili della bravata, di pretto stile squadrista.

Anche una autocorriera che transitava nei pressi di Formigosa veniva raggiunta da un colpo di arma da fuoco sparato da ignoti. Per fortuna non si hanno a lamentare danni alle persone

Inoltre, nel Comune di Frascarolo, un agricoltore che con i suoi figli e cinque liberi lavoratori si recava ai lavori di mungitura presso la propria fattoria, veniva aggredito e malmenato da attivisti locali riportando contusioni e ferite. I colpevoli sono ricercati dalle forze di polizia, che in seguito a tali incidenti hanno adottato rigorose misure per garantire l'ordine pubblico e il rispetto della libertà di lavoro.

Un bracciante agricolo di Goito — che, nonostante la sua iscrizione alla C.d.L., intendeva recarsi al lavoro — veniva avvicinato ieri notte da quattro individui mascherati, che proferivano gravi minacce al suo indirizzo, se avesse osato contravvenire allo sciopero.

Quanto ai surricordati incidenti di Bancole, uno dei principali elementi di giudizio in merito alle responsabilità dei fatti è uscito oggi dall'incerto campo dei «si dice» per acquistare certezza di dichiarazione ufficiale: si tratta dei rinvenimento, comunicato oggi dall'Autorità Giudiziaria, di due maschere di tela nera, di cui una insanguinata, nei pressi di un passaggio a livello della linea ferroviaria Mantova-Verona, appunto nella zona dell'incidente.

E' questo un elemento importantissimo, se si pensa che viene in tal modo a cadere il castello di menzogne edificato dalla CGIL, che ha preteso far passare la missione dei tre scioperanti come volta unicamente a informare chi di ragione che lo sciopero continuava.

Sulle risultanze dell'autopsia fatta eseguire stamane sul cadavere del Veronesi, l'Autorità Giudiziaria mantiene il più assoluto riserbo.

Permane anche il mistero sulla persona del terzo aggressore, che riuscì a sottrarsi con la fuga proprio nel culmine della sparatoria, sa tuttavia la sua figura non è uscita dall'ombra (e questo rende particolarmente vivo l'interesse su questo misterioso «terzo uomo»), la sua partecipazione al conflitto è oggi, a differenza di ieri, sicuramente accertata, per concorde testimonianza dei protagonisti.

Intanto l'Autorità Giudiziaria ha proceduto oggi al fermo di sei persone, tutte della zona, che risultano essere parenti o conoscenti dell'omicida e del ferito.

In città la giornata odierna è trascorsa tranquilla, e solo i manifesti sui muri hanno combattuto la loro silenziosa battaglia.

I funerali di Vittorio Veronesi si svolgeranno domani alle ore 15

Sforza riafferma a Londra i diritti italiani su Trieste

«Non possiamo inchinarci ad una pace senza giustizia perchè rischiamo di tradire la vera causa della pace»

LONDRA, 18.

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha parlato oggi del T.L. di Trieste, in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto italiano di cultura in Londra.

Dopo aver espresso la sua «profonda commozione per le notizie di persecuzioni che gli italiani subiscono nelle città giuliane come Capodistria, Cittanova e Buie», ha riaffermato che «sempre l'Italia ha voluto intraprendere negoziati diretti con la Jugoslavia» ed ha aggiunto: «Non siamo per una pace con giustizia perchè siamo una nazione vitale. Una pace senza giustizia non può essere una pace, ma un miserabile armistizio. Noi non possiamo inchinarci ad una pace senza giustizia, perchè rischiamo di tradire la vera causa della pace».

Il ministro Sforza parlando dinanzi ad un numerosissimo uditorio formato da personalità politiche e del mondo della cultura italo-britannico, ha ricordato la dichiarazione tripartita fatta dai governi statunitense britannico e francese nel marzo del 1948 quando essi consideravano la necessità che per il benessere del T.L. di Trieste quei territori ritornassero all'Italia. Il ministro Sforza ha quindi ricordato come egli stesso in quel tempo ebbe a dichiarare che l'Italia non avrebbe mai accettato di avere, nella delimitazione dei propri confini, popolazioni non italiane ed ha aggiunto che è proprio nel rispetto dei principii etnici il sacrosanto diritto dell'Italia di riunire a sè le comunità italiane. «Facendo così, io assicuro — ha detto il ministro Sforza — noi agiamo soltanto in favore della pace che è il più grande tesoro della vita».

L'on. Sforza si incontrerà ancora domattina al Foreign Office con il Ministro britannico Ernest Bevin e ripartirà da Londra domenica mattina, in treno, diretto a Roma ove il suo arrivo è previsto per lunedì.

Questa sera all'Ambasciata d'Italia il Ministro Sforza ha offerto un ricevimento a tutte le personalità politiche e diplomatiche presenti a Londra.

Iniziato a Livorno il Congresso del P.R.I.

Una mozione per il ritorno dei nostri prigionieri in Russia

LIVORNO, 18.

Stamane alle 10,30 si sono iniziati al teatro Goldoni i lavori del XXII Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano.

L'avv. Campi, nominato presidente del Congresso, dà lettura dei telegrammi di saluto e di adesione, fra cui quelli del Presidente della Camera on. Gronchi, dell'on. De Gasperi, dei ministri Gonella e Vanoni, di Clelia Garibaldi della Federazione italiana volontari della libertà, dell'Unione italiana lavoratori, dell'avv. Villabruna per il Partito Liberale, della D. C. di Livorno, dei Gruppi Giovanili della D. C.

L'avv. Ravaioli porta poi il saluto della D.C., elogiando la collaborazione dei partiti democratici al Governo.

Nel pomeriggio è stata approvata all'unanimità la seguente mozione: «Il 22. Congresso del PRI, dopo aver considerato la recente iniziativa dell'America, dell'Inghilterra e della Francia, per richiedere alla Russia la restituzione dei prigionieri tedeschi, impegna i propri rappresentanti al governo — e particolarmente i ministri La Malfa, Sforza e Pacciardi — a promuovere adeguata azione per ottenere che alla proposta di cui sopra ne sia congiunta un'altra analoga per ottenere la restituzione dei prigionieri italiani ancora capitivi dei sovietici».

Celebrato a Montecassino l'anniversario della battaglia

CASSINO, 18.

L'anniversario della battaglia che portò alla conquista da parte delle truppe polacche del Colle, è stato oggi celebrato solennemente a Montecassino.

Ha partecipato alla commemorazione il gen. Anders, proveniente dall'Inghilterra, il quale ha parlato ai suoi ufficiali e soldati convenuti da ogni parte d'Italia e dall'Estero.

Il Vescovo Castrense Gawlina ha celebrato la messa nel monumentale cimitero di Montecassino e alla fine ha rivolto ai presenti un elevato discorso, esaltando l'opera coraggiosa di difesa del Cristianesimo svolta nei secoli dal popolo polacco.

In rappresentanza del Governo italiano è intervenuto il Prefetto Temperini. Sono state deposte numerose corone al centro del cimitero, fra le quali quella del Presidente del Consiglio De Gasperi, del generale Anders, dell'Amm.ne comunale di Cassino, dell'Ambasciatore polacco presso la Santa Sede, Papee.

Il Presidente del Consiglio in aereo a Catania

CATANIA, 18.

In aereo proveniente da Roma, è giunto in forma privata, all'aeroporto di Fontamarosa il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, accompagnato dalla consorte e dalla figlia Lucia.

Erano ad ossequiarlo il Prefetto, il Questore e il colonnello dei Carabinieri.

Il Prefetto ha indicato in distanza al Presidente la zona devastata dalla recente esplosione di Fantano D'Arci.

Quindi il Presidente ed il seguito sono partiti per Taormina.

387 milioni per lo scavo dei canali portuali di Venezia

L'on. Campilli, ricevendo una delegazione di cittadini veneziani, ha assicurato che lo Stato metterà a disposizione la somma di 387 milioni di lire per la esecuzione di opere di escavazione dei canali portuali.

DE GASPERI HA INAUGURATO la Casa del Piccolo Mutilato

«Bisogna che tutti coloro che hanno responsabilità compiano il massimo sforzo per assicurare la pace: è la lezione che ci viene da questa rassegna di dolore»

Il presidente De Gasperi ha inaugurato ieri mattina al Foro Italico la «Casa del piccolo mutilato di guerra» sorta a cura di don Carlo Gnocchi e destinata ad accogliere i mutilatini dell'Italia centro-meridionale.

Il nuovo Istituto che viene a compiere il programma iniziato tre anni or sono dall'Opera Pro Infanzia Abbandonata presieduta dallo stesso don Carlo Gnocchi, sorge, a Sud dello Stadio dei Marmi nei locali un tempo occupati dalla scuola di preparazione politica fascista. Per la cerimonia erano convenuti oltre ottocento mutilatini ospiti degli istituti di Torino, di Genova, di Parma, di Pesaro, di Invergo, di Erba e di Cassano (che, raccolti sul lato destro della tribuna sede hanno salutato con calorosi applausi l'arrivo del Presidente De Gasperi. Erano presenti i ministri Pella, Gonella, Spataro, Tomè, Marazza, Lombardo, i sottosegretari Andreotti, Martino, Bubbio, Castelli Malvestiti, Chiaramello, Bovetti, Malintoppi e Cicchi. In rappresentanza del Presidente della Repubblica c'era l'avv. Carbone e l'on. Schiratti rappresentava la Camera dei Deputati. Hanno presenziato alla cerimonia inoltre il Nunzio apostolico mons. Borgoncini-Duca, l'ambasciatore d'Argentina, il ministro di Ungheria, il prefetto Trinchiero, il pro-sindaco Andreoli, il vice questore Ortona per il Questore, il projetto Miraglia, il dott. Ridomi capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio e numerose altre personalità civili ed ecclesiastiche. C'erano infine le signore De Gasperi, Gonella e Scelba. Frestava servizio la banda delle Guardie di P. S.

«Quando autorità ed invitati hanno preso posto nella spècie di platea sistemata al centro dello spiazzo prospiciente l'ingresso dell'istituto, ha avuto inizio la Messa che è stata celebrata da S.E. monsignor Misuraca. Erano le 10 in punto, e l'Angelo dei Bimbi» di Bonzi e Lualdi ha sorvolato a bassissima quota lo spiazzo. Un'atmosfera di suggestività illuminava col bel sole romano la cerimonia, e negli occhi dei piccoli mutilati brillava una luce di felicità. Poveri bimbi delle campagne, dei paeselli sperduti e devastati dalla guerra, essi si sentivano ora al centro dell'attenzione di tante personalità. E pareva volessero trarre auspicio di vita forte e felice dalla coincidenza che li portava presso le palestre di giovani più fortunati di loro.

Finita la Messa, don Carlo Gnocchi è salito sul piccolo podio sistemato al fianco dell'altare e cioè sulla destra della scalinata d'ingresso ed ha accennato a parlare. «Ringrazio tutti quelli che hanno cooperato all'opera di beneficenza. Ringrazio soprattutto il Pontefice, il Presidente della Repubblica, e il Governo che tanto mi hanno aiutato». E dopo aver rivolto un particolare ringraziamento alla signora De Gasperi per l'opera da lei svolta in qualità di presidente del Comitato Romano della Federazione Pro Infanzia Mutilata e il signor Myron Taylor che tanto si è adoperato perchè il suo Paese ci venisse incontro in questa iniziativa, don Carlo ha parlato del programma futuro.

«Quando i mutilatini saranno grandi — ha detto — e non avranno più bisogno delle nostre cure, noi ci dedicheremo alle vittime della paralisi infantile e ai bimbi minorati per incidenti stradali. L'opera di emergenza sarà trasformata in opera permanente e l'Italia avrà conquistato così un primato assoluto su tutti gli altri paesi europei».

Vivissimi applausi hanno salutato le parole del sacerdote e subito dopo è salito al podio un mutilatino: si chiama Fulvio Castellani, ha quindici anni, ed è privo di entrambe le mani che ha perduto in seguito all'esplosione di una bomba che uccise anche suo padre. Tenendo il foglio coi monoverini il ragazzo ha letto brevi parole di saluto, rivolte alle autorità e agli invitati e dopo aver parlato della dolorosa storia racchiusa nel passato di ciascuno dei suoi piccoli compagni ha ringraziato tutti quelli che hanno voluto aiutare i mutilatini di tutta Italia. Dopo Fulvio Castellani ha preso la parola l'on. De Gasperi.

«L'odierna cerimonia — egli ha detto — ci impegna a tenere sempre viva la collaborazione tra Stato e privati nelle opere di beneficenza. Dinanzi allo sforzo del Governo e dei privati, vi è però la grande passione, lo spirito di abnegazione del fondatore di quest'opera, di Don Gnocchi, al cui spirito di sacrificio cristiano si deve se questi mutilatini oggi vedono una loro Casa in cui possono essere rieducati spiritualmente e funzionalmente».

«Questa rassegna delle vittime innocenti che non hanno partecipato in nessuna forma al tremendo delitto di una guerra, la rassegna di questo innocenti creature è un grave monito non soltanto per lo sforzo di riparazione che dobbiamo fare verso tutti coloro che della guerra hanno sofferto e dei danni che la guerra ha prodotto. E' dunque non soltanto un monito per la generazione che passa, ma soprattutto in queste giovani vittime noi sentiamo un monito per l'avvenire — ha proseguito il Presidente. Quindi ha concluso: — Bisogna che la guerra non torni più. Bisogna che tutti gli uomini di Stato, tutti coloro che hanno delle responsabilità compiano il massimo sforzo per assicurare la pace. Ecco la lezione che ci

(Continua in quarta pagina)

IL CONVEGNO NAZIONALE DEL MOVIMENTO FEMMINILE DELLA D. C.

Duecento delegate riunite a Fiuggi

Il saluto del vice segretario del Partito Rumor e il voto inaugurale della on. Jervolino - Orientamenti professionali della donna

(Dal nostro inviato)

FIUGGI, 18.

Fiuggi non sapeva nulla di questo Convegno e l'arrivo di sei pullman con duecento donne di tutta Italia non è bastato a svegliare la placida città termale, sonnolenta sotto il sole di mezzogiorno.

E forse per questo le delegate hanno detto subito che a Fiuggi si sta bene. Fa piacere giungere in una città per lavorare e sentirsi inosservate.

Ma nel tardo pomeriggio quando per una breve interruzione dei lavori, tutte sono uscite dall'albergo, disperdendosi a crocchi per le strade, allora il privilegio di sentirsi in «incognito» è andato in fumo. Parecchia gente si è avvicinata a chiedere perchè fossero qui, la voce si è diffusa subito e il IV Convegno del Movimento femminile democristiano, è diventato il fatto del giorno, tra questa simpatica gente che alla Democrazia Cristiana dette il 18 aprile la quasi totalità delle adesioni.

Il Convegno si è inaugurato alle 17 in un salone dell'Albergo Europa apprentato con gusto che risente di grazia femminile, alla presenza del vicesegretario del Partito on. Rumor, delle deputate democristiane, del Comitato centrale uscente e delle rappresentanti di novantadue provincie.

Il discorso inaugurale

Il primo saluto le convegniste l'hanno ricevuto dalla on. Maria Jervolino. Con poche parole la delegata nazionale uscente ha sottolineato il significato di questo Convegno che raccoglie elementi responsabili e selezionati di tutte le provincie d'Italia, e ha ricordato quanto le donne possano realizzare con il loro lavoro, con la loro preparazione, con la loro fede. «Oggi vengono santificate due donne italiane — ha detto Maria Jervolino. — Questa mattina a Roma siamo state svegliate da un suono di campane che svegliava tutto il mondo, chiamava tutti al centro della Cristianità per la santificazione di due donne italiane. E c'è sembrata una felice coincidenza che nello stesso giorno ci riunissimo qui noi per il nostro IV Convegno, noi donne di un altro secolo e che pure su quella scia di lavoro tracciato da loro dobbiamo e possiamo lavorare; perchè ogni donna italiana può essere la continuatrice dell'opera di queste donne che salgono oggi alla gloria degli altari».

Con questo auspicio l'on. Jervolino ha concluso il suo breve discorso inaugurale.

Molto applaudito un telegramma di adesione dell'on. De Gasperi di cui è stata data lettura, subito dopo la nomina delle Commissioni dalla Presidenza del Convegno, che è risultata così composta: Presidente: Emanuela Savio di Torino, vicepresidenti: Carmela Boggiolero di Catania e Augea Traina di Roma.

Espletate tutte le formalità d'obbligo e dopo il saluto della dottoressa Savio, ha parlato brevemente l'on. Rumor, il quale esprimendo l'augurio di buon lavoro a nome della Direzione del Partito si è detto lieto di seguire questo Convegno che, indipendentemente dai lavori, ha in se stesso un particolare valore, un significato indiscusso di un determinato metodo che le donne portano nella vita del Partito.

«Noi oggi siamo già nella fase delle concrete realizzazioni — ha detto il Vice segretario del Partito — che ci impegna tutti, ognuno nel nostro specifico campo di competenza, ma in una saldissima unità di intenti. Ne è garanzia il fatto che non ci sospinge all'azione realizzatrice la esigenza polemica di rispondere coi fatti alle parole, ma la esigenza più viva e profonda della nostra coscienza morale e politica» — ha concluso l'on. Rumor, e l'Assemblea ha applaudito lungamente alle cordiali espressioni del Vicesegretario del Partito.

Contributo alla civiltà

Quindi le convegniste hanno ascoltato una interessante relazione della dottoressa Stefania Rossi sul tema «Orientamenti professionali della donna», relazione nella quale tutti gli aspetti della vita femminile inquadrata nell'evoluzione sociale attraverso i secoli, sono stati esaminati con profondo senso critico.

Nella sua serrata trattazione e la relatrice ha messo in evidenza il contributo spirituale della donna alla civiltà perchè questa sia umanamente completa, dimostrando come se è vero che la donna ha questo compito, non può chiudersi nell'ambiente familiare ma, valutando il valore della famiglia deve volgere la sua attività verso tutti i problemi sociali e portare secondo le sue attitudini un concreto contributo alla vita sociale.

Sulla relazione Rossi hanno preso la parola parecchie convegniste, tra cui Petrone di Catanzaro, Dalla Vecchia di Roma, la on. Dal Canton, Fogolari di Venezia, Martini di Lucca, Macis di Cagliari, Martinetto di Asti, Ferro di Roma, Lorenzi di Trento, Schiavo di Torino, Carboni di Cuneo, Cecchini di Reggio Emilia, Friset di Torino e la on. Paola Tocco di Palermo.

Dopo una interruzione di qualche ora i lavori sono stati ripresi alle 21 per discutere alcune proposte di modifica al Regolamento.

Lu on. Elsa Conci, vice-delegata nazionale uscente, ha illustrato il punto di vista in materia del Comitato centrale.

Clelia d'Inzillo

E' scherzo od è follia

Un articolista che preferiamo non nominare — per evitarci apocalittiche apostrofi e guai di carattere interplanetario — ha dedicato ieri un neretto alla situazione dei socialisti democratici: rovine, desolazioni, annichilimento morale e materiale.

Il PSI invece è più forte che mai, padrone di sè stesso e del Paese in cui opera: ha rafforzato i suoi «quadri» direttivi, estesa la sua «base», moltiplicata la sua attrezzatura organizzativa. Infatti, per chi non lo sapesse ancora, il PSI ha ormai raggiunto la massima efficienza numerica e morale, appunto perchè ha saputo riunire nel suo seno tutte le forze del socialismo italiano. Artefice di questo miracolo è stato Nenni, il quale — perchè non dirlo? — ha impresso al vecchio tradizionale glorioso partito un'impronta di autonomia si decisa e marcata da rivelarne subito i suoi caratteri e la sua forza coesiva.

Qualcuno dirà, bravo, ma le scissioni che si sono susseguite a getto pressochè ininterrotto che cosa rappresentano? L'insinuazione è troppo maligna per essere presa in esame; basti pensare che si trattava di rami secchi, gettati al fuoco dal buon contadino. Oggi, com'è risaputo, il PSI rappresenta il fulcro della vita politica nazionale. Ripresa la sua attività nella rinnovata democrazia all'indomani della liberazione, ha potuto dapprima raccogliere poche adesioni, ma con il passare del tempo è andato gradualmente affermandosi, fino a raggiungere l'attuale prosperità.

Situazione invidiabile, dunque, che consente ai dirigenti di ripetere ad ogni occasione che l'unico partito socialista esistente in Italia è quello che fa capo a Nenni, mentre gli altri non sono che miserabili tronconi di rivalità, di ambizioni, di ipocrisia, di tradimento, di farisaismo.

Resterebbe da vedere quali sono i rapporti del fiorente PSI con il partito comunista, ma anche su questo argomento chi non è fuorviato da malafede e da faziosità non ignora che il socialismo nenniano ha da lungo tempo ripreso il suo ruolo di dominatore del confratello stalinismo ormai ridotto a fungere da peggiume alle preveggenti direttive ed alla fulminea azione del grande partito operaio.